

Sono fra le maggiori responsabili di un campionato povero di gioco e di gol

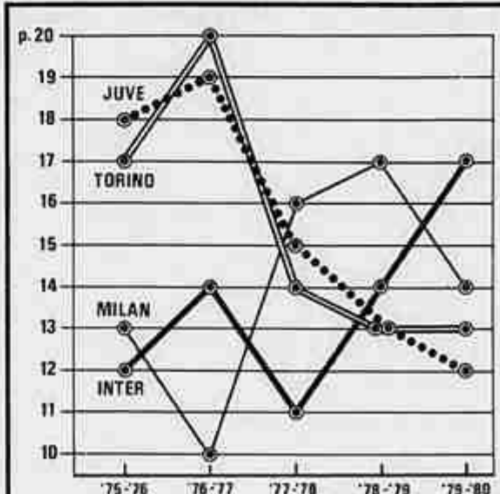
La Juventus ed I due tecnici spiegano ma non convincono

Mai state così in basso all'undicesima giornata

Sono passati tre anni, pochi ma evidentemente moltissimi per il calcio d'oggi in cui squadre, giocatori e tecnici accusano con facilità usura fisica e turbanamenti psicologici. Dopo l'undicesima giornata della stagione '76-77 il Torino era in testa con 20 punti, la Juventus seconda a ruota con 19. Ed in testa erano anche l'anno prima, sia pure con punteggi meno clamorosi. Adesso, Torino 13 e Juventus 12; l'Inter a 17, il Milan solo a 14, ma con una partita in casa da recuperare.

Le cifre sottolineano in modo crudo il calo delle squadre torinesi. Granata e bianconeri hanno toccato il fondo, come risultati e come gioco. Solo Radice ammette la situazione pur da una logica posizione di difesa. Trapattini invece rifiuta risultati negativi che considera «bugiardi». Purtroppo non è con le parole che si fa la classifica.

Il calo degli spettatori, ovunque ma forse più sensibile al Comunale, ha le sue spiegazioni che vanno oltre al timore di incidenti sulle gradinate (oppure, domenica per il Torino, alla paura della nebbia). Le avversarie non sono migliorate di molto, sempre hanno affrontato Juventus e Torino con la massima concentrazione. Sono le due



Il grafico indica i punti in classifica di Juventus, Torino, Milan ed Inter alla undicesima giornata negli ultimi cinque campionati. Mai le torinesi così in basso. Un particolare statistico è di buon augurio per l'Inter: la squadra a 17 punti all'undicesima giornata (Torino 75-76, Milan 78-79) ha poi vinto lo scudetto. Il Milan, quest'anno, ha da recuperare una gara

Trapattini sostiene che ad Avellino la partita è stata «agonisticamente valida» - Delle quattro sconfitte in trasferta ritiene giusta solo quella col Milan - «Siamo in fase di rinnovamento»

TORINO - Un viaggio di ritorno fatto da Avellino e Roma in pulman, in giro dalla capitale a Genova, di nuovo in torpedone fino a Torino per superare l'attacco della nebbia per la Juventus, concluso nella notte di domenica Poi le ore del sonno per dimenticarsi, soltanto un attimo, la dura realtà legata alla sconfitta di Avellino.

La Juventus ha perso ancora, senza trovare una reazione concreta al gol del vantaggio degli uomini di Marchetti. Nessun giocatore è riuscito a liberarsi durante il secondo tempo della gara in una difesa intasata ed arcigna. «Non punti persi che corrono parecchio», hanno mormorato quasi in coro i giocatori. Trapattini soffre, ma non si dà per dimenticato, soltanto un attimo, la dura realtà legata alla sconfitta di Avellino.

«Siamo usciti battuti dal confronto con l'Avellino, ma certo non abbiamo imparato. Pochino davvero», sono parole di Trapattini - perché questa trasferta era stata preparata con cura in modo da cogliere un risultato positivo. Il match comunque mi è parso valido sotto il profilo agonistico. Qualche occasione l'abbiamo avuta ed inoltre abbiamo tenuto l'iniziativa nella ripresa contro un avversario ben disposto tatticamente».

Trapattini per trovare un briciolo di consolazione guarda in casa altrui e dice: «Un po' di conforto ci viene dalle prove delle nostre rivali, vedi Inter, Torino e Milan. L'incertezza regna sovrana in questo torneo, ecco perché lo non convinto che si possa ancora competere».

Quattro sconfitte in trasferta in undici giornate. Un bilancio negativo eccitante. «Questi verdetti sostengono l'allenatore - possono risultare allarmanti sotto l'aspetto statistico, ma chi ha visto gli incontri può testimoniare che il tecnico non ci teneva del tutto d'accordo sulle gare con la Lazio e l'Atletico alle quali abbiamo presentato il soltanto quella col Milan ci stava. Contro l'Inter il punteggio ha preso una piega vistosa per una serie di circostanze, con Lazio ed Avellino ci siamo battuti. Soprattutto in quest'ultima partita la Juventus mi è sembrata non bella, ma combattiva e ricca di volontà. Venivano dai successi di domenica scorsa con Cagliari e da quello di mercoledì in Coppa Italia a San Siro con l'Inter. Purtroppo c'è mancato il risultato».

Ma c'è anche crisi di gioco nella Lazio bianconera. A chi lo rievoca, Trapattini replica con un'ammisione: «Sì, ma non dimentichiamo che siamo sempre attraversando una fase di rinnovamento. I problemi certo esistono e ci vuole pazienza prima che scompaiano col tempo. Le difficoltà ci son per tutti. Anche l'Inter, a mio avviso, potrà attraversare dei momenti difficili in futuro».

Domenica prossima il calendario presenta la Roma al Comunale. Partita delicata, ma che dà la possibilità alla squadra bianconera di un rilancio che corrono meno di sempre. Le difficoltà ci son per tutti. Anche l'Inter, a mio avviso, potrà attraversare dei momenti difficili in futuro».

«Se mi supera - ha detto - potrei inserirmi nella lotta per il titolo di campione, se non dovessi ripetere il bottino dello scorso anno, pazienza, l'importante è che l'Inter vada avanti».

È il concetto che sembra animare tutta la squadra assai compatta attorno a quel giocatore che corre meno di sempre nell'eventuale tentativo di nascondere una stanchezza che si aggrava e continua a lanciare le accuse. La riunione è televisiva e continua a durare. Al termine dell'incontro, il presidente della società, il signor Ferruccio Cavallero, ha detto semplicemente: «Sono orgoglioso di voi, ma non posso dire che il campionato è stato facile. Era una fuga inaccettabile. Però Ferrarino non ha parlato, segno di una situazione piuttosto preoccupante».

L'ufficio stampa ha precisato poco che si sta parlando di una riunione informale, già convocata per venerdì della scorsa settimana e rinvitata per impegni del presidente. Nella seduta - sempre secondo la voce ufficiale del Napoli - si era fatta, a una panoramica generale, al termine della quale non erano comunicazioni da fare. Più reticenti col non al pubblico.

Con i tifosi che protestano e minacciano incidenti per la partita di domenica col Torino, con la squadra in piena zona di retrocessione, possibile che il consiglio di amministrazione del Napoli non abbia esaminato la gravità del momento? Il vice presidente Punza è stato un po' più preciso. Ha ammesso che la situazione era stata studiata alla luce degli ultimi avvenimenti, ma ha anche aggiunto che non erano state prese decisioni.

Punza ha precisato: «È parso necessario un attimo di riflessione, in questa settimana conosceremo un altro consiglio per vedere con più calma i problemi che ci assillano. Deciso subito, a caldo, potremmo anche sbagliare».

Tutto chiaro? Parrebbe di sì, ma Punza ha fatto poco dopo precisare, sempre a mezzo ufficio stampa, che «le posizioni di Vinicio non è in discussione, e che la riunione programmata potrebbe essere allitata di qualche giorno. I maligni sostengono che il tecnico è stato concordato per tentare di trovare un modo di uscire dalla situazione, ma la smentita è netta. Sarà anche vero, ma nei tentativi di sapere qualcosa di più, da parte dei responsabili nessuno ha parlato di «ricominciare» o di «ridurre l'allenatore». È una semplice dimenticanza o i motivi sono più profondi?

Domenica il Torino troverà un ambiente sicuramente ostile, gente di fede napoletana e esasperata per la brutta classifica.

«L'articolo, rileva che recentemente la Federazione tedesca occidentale ha sospeso giocatori le cui infrazioni erano state evasate, ma è parso valido sotto il profilo agonistico. Qualche occasione l'abbiamo avuta ed inoltre abbiamo tenuto l'iniziativa nella ripresa contro un avversario ben disposto tatticamente».

Trapattini per trovare un briciolo di consolazione guarda in casa altrui e dice: «Un po' di conforto ci viene dalle prove delle nostre rivali, vedi Inter, Torino e Milan. L'incertezza regna sovrana in questo torneo, ecco perché lo non convinto che si possa ancora competere».

Quattro sconfitte in trasferta in undici giornate. Un bilancio negativo eccitante. «Questi verdetti sostengono l'allenatore - possono risultare allarmanti sotto l'aspetto statistico, ma chi ha visto gli incontri può testimoniare che il tecnico non ci teneva del tutto d'accordo sulle gare con la Lazio e l'Atletico alle quali abbiamo presentato il soltanto quella col Milan ci stava. Contro l'Inter il punteggio ha preso una piega vistosa per una serie di circostanze, con Lazio ed Avellino ci siamo battuti. Soprattutto in quest'ultima partita la Juventus mi è sembrata non bella, ma combattiva e ricca di volontà. Venivano dai successi di domenica scorsa con Cagliari e da quello di mercoledì in Coppa Italia a San Siro con l'Inter. Purtroppo c'è mancato il risultato».

Ma c'è anche crisi di gioco nella Lazio bianconera. A chi lo rievoca, Trapattini replica con un'ammisione: «Sì, ma non dimentichiamo che siamo sempre attraversando una fase di rinnovamento. I problemi certo esistono e ci vuole pazienza prima che scompaiano col tempo. Le difficoltà ci son per tutti. Anche l'Inter, a mio avviso, potrà attraversare dei momenti difficili in futuro».

Domenica prossima il calendario presenta la Roma al Comunale. Partita delicata, ma che dà la possibilità alla squadra bianconera di un rilancio che corrono meno di sempre. Le difficoltà ci son per tutti. Anche l'Inter, a mio avviso, potrà attraversare dei momenti difficili in futuro».

pubblico. Ma è spiegazione semplicistica, senz'altro meno accettabile di quella che alcuni giocatori granata erano pronti ad offrire già qualche settimana fa.

Diceva allora, ad esempio, Pecci: «In trasferta andiamo meglio perché non siamo costretti a far gioco. È l'avversario che si deve preoccupare di venire avanti e noi possiamo colpire di rimessa. In casa la partita si ribaltano e da questo nascono le nostre difficoltà».

«La verità - aggiunge ora Radice - è che il nostro gioco è diventato troppo prevedibile. Bastano due uomini sulle fasce ed avversari addosso a Pecci non abbiamo più alternative. A questo punto per risolvere questa crisi abbiamo due possibilità: dobbiamo riuscire a rendere più rapido il nostro gioco e non abusare del cross come abbiamo fatto finora ma cercare di arrivare alla conclusione anche con degli scambi».

Tutto nasce anche dalla costatazione che contro il Catanzaro «oltre a non tirare non riusciamo neppure più ad entrare in area con la conseguenza che si sono battuti un sacco di palloni in avanti senza considerare a fondo i modi con i quali si può arrivare al gol». E facendo notare, Radice non esita a muovere anche un rilievo alle «punte», colpevoli di «non aver dato un grosso contributo sul piano delle prime azioni».

Radice prima di passare all'esame di alcuni dei singoli lamenti ancora come al granata manca la spregiudicatezza di un tempo, quindi dice di Pulici: «Aveva giocato male con la Lazio, bene ad Udine e con il Catanzaro mi aspettavo da lui qualcosa di più. Deve insistere come faccio io nei confronti perché in questo momento la sua esperienza mi serve».

Le difficoltà di recupero dei bomber sono note, né si può dire che sia giurato completamente. Purtroppo il suo malanno ha lasciato strascichi che tuttora il giocatore risente dovendosi sottoporre ancora a cure settimanali. Logico che da questo derivi una minore sicurezza che, fatalmente, in un istantaneo come Pulici finge da freno inibitore.

Buoni per il Torino, comunque, che sia ricomparso Zaccarelli offrendo subito una promettente dimostrazione di sé. Mancava da 74 giorni e Radice ammette come anticipando il suo rientro rispetto al programma di averlo pronto per il ritorno a San Siro.

«È un giocatore in cui credo, deve farsi conoscere. Finora è andato così così e deve darci dentro per offrire un rendimento maggiore».

Il dibattito sulla classifica è accanito: Radice osserva come «con qualche punto in più in casa si potrebbe non parlare di crisi», ma è un condizionale che non gli si addice: già da qualche tempo sostiene che «il Torino deve prima risolvere i propri problemi e poi pensare al resto», e su questo invece non gli si può tornare.

Oggi si riprende ad Orbassano: ci sarà anche Salvadori che, almeno teoricamente, è l'unico recuperabile per la trasferta di Napoli. Giovedì, infine, è in programma un amichevole a Pinerolo, contro la compagine locale.

«L'articolo, rileva che recentemente la Federazione tedesca occidentale ha sospeso giocatori le cui infrazioni erano state evasate, ma è parso valido sotto il profilo agonistico. Qualche occasione l'abbiamo avuta ed inoltre abbiamo tenuto l'iniziativa nella ripresa contro un avversario ben disposto tatticamente».

Trapattini per trovare un briciolo di consolazione guarda in casa altrui e dice: «Un po' di conforto ci viene dalle prove delle nostre rivali, vedi Inter, Torino e Milan. L'incertezza regna sovrana in questo torneo, ecco perché lo non convinto che si possa ancora competere».

Quattro sconfitte in trasferta in undici giornate. Un bilancio negativo eccitante. «Questi verdetti sostengono l'allenatore - possono risultare allarmanti sotto l'aspetto statistico, ma chi ha visto gli incontri può testimoniare che il tecnico non ci teneva del tutto d'accordo sulle gare con la Lazio e l'Atletico alle quali abbiamo presentato il soltanto quella col Milan ci stava. Contro l'Inter il punteggio ha preso una piega vistosa per una serie di circostanze, con Lazio ed Avellino ci siamo battuti. Soprattutto in quest'ultima partita la Juventus mi è sembrata non bella, ma combattiva e ricca di volontà. Venivano dai successi di domenica scorsa con Cagliari e da quello di mercoledì in Coppa Italia a San Siro con l'Inter. Purtroppo c'è mancato il risultato».

Ma c'è anche crisi di gioco nella Lazio bianconera. A chi lo rievoca, Trapattini replica con un'ammisione: «Sì, ma non dimentichiamo che siamo sempre attraversando una fase di rinnovamento. I problemi certo esistono e ci vuole pazienza prima che scompaiano col tempo. Le difficoltà ci son per tutti. Anche l'Inter, a mio avviso, potrà attraversare dei momenti difficili in futuro».

Domenica prossima il calendario presenta la Roma al Comunale. Partita delicata, ma che dà la possibilità alla squadra bianconera di un rilancio che corrono meno di sempre. Le difficoltà ci son per tutti. Anche l'Inter, a mio avviso, potrà attraversare dei momenti difficili in futuro».

Morire a San Siro

Il fatto era nel giornale di ieri. A San Siro un giovane di ventisei anni è morto durante la partita Milan-Udinese. Non è stato colpito da un razzo o da una sparaia, non è una vittima della violenza. È venuto ucciso da un collasso, come talvolta accade negli stadi. È precipitato in una trentina di metri da una rampa dei popolari.

Una disgrazia. Probabilmente un suicidio. In un caso o nell'altro non ci sono responsabilità, stiché non ci sarebbe più niente da dire sul pietoso caso. Invece la morte di questo giovane non si dimentica facilmente, ma turba e fa pensare.

Ecco un pensiero che mette angoscia. Si può morire così, al margine di una folla di trentamila persone, morire solo e nessuno si accorge di nulla. Il cronista dice che nessuno ha visto il giovane cadere o gettarsi. Se ha gridato, nessuno ha sentito. È stato un passante ad accorgersi (ma dopo quanto tempo?) del giovane agonizzante in una stradina proprio vicino al cancello dello stadio che urlava e sbandierava.

Questa morte a San Siro ricorda che nessuno è più solo di chi è solo tra la folla. È probabile, dice la polizia, che si tratti di suicidio. La disgrazia non si spiega facilmente e per di più il giovane soffriva di depressione, era stato in una casa di cura per malati di mente. Se veramente è suicidio, questo giovane, che sembrava un tifoso come gli altri trentamila, mentre guardava la partita sprofondava nell'angoscia finché la disperazione lo ha vinto. Avrebbe potuto chiedere aiuto, ma non ne è stato capace perché in mezzo a quella folla si sentiva solo come in un deserto.

E ora sappiamo che, anche allo stadio, non conosciamo chi ci sta vicino, che qualcuno forse è venuto alla partita per baggiare la solitudine, ma non sa comunicare e la folla gli estranea, così la solitudine gli diventa più inasportabile. E gli basterebbe una parola, un gesto amichevole, un segno di simpatia per trovare il coraggio di vivere.

L'Inter rischia perché è stanca

Anche a Cagliari la capolista ha cercato di risparmiare energie, scuotendosi solo dopo il gol di Selvaggi - Nasce un caso Muraro: l'attaccante non corre più, Ambu al suo posto

MILANO - L'Inter gioca al risparmio? Sembra proprio di sì, stando alle stranezze del comportamento della squadra di Bersellini. In effetti, risponde soltanto su sollecitazione: se il punteggio resta sullo 0-0 tende ad «addormentarsi», la partita, se incassa un gol - il caso di Cagliari - si sveglia, preme sull'acceleratore e accusa il pareggio ritornando poi a fare un pallino. Qualcuno ha fatto un accostamento più o meno irriverente con l'Inter di Prosi: anche allora si viaggiava con scatti a gol e con scarichi, ma un dipendio di energie. La patugna di Bersellini sembra dipendere da due soli credo: «parraggiare in trasferta e vincere in casa».

Avellino e Cagliari erano due partite che ponevano dare una misura del temperamento dei nerazzurri contro le provinciali: una cosa, si sa, sono i grandi confronti, ben altra faccenda affrontare le comprimarie nei loro covi, specie se sono di lusso come si stanno dimostrando Inter e sardi.

«Abbiamo conquistato soltanto un punto - ha detto Bersellini - rientrando con la squadra dopo un altro avventuroso viaggio: da Cagliari ad Olbia, quindi a Genova e poi in pulman da notte verso Milano - ma è come se volessi il doppio considerato che nessuno alle nostre spalle ha saputo approfittarne. La settimana scorsa ho parlato anche troppo e ora vorrei evitare di approfittare certi concetti. Non dimentichiamo, ad ogni modo, che ad Avellino ha perso

di Altobelli, sui cui piedi poggiava una buona parte delle speranze dell'Inter. Bersellini stava cercando un'alternativa a Muraro con Ambu ma anche il ritorno di deluso. Il risultato è che l'Inter vada avanti».

Non è improbabile comunque che il tecnico riproponga Ambu e Cagliari, dove a differenza di Avellino siamo venuti fuori alla difesa».

Sui casi Muraro tecnici e società preferiscono attendere un velo: il ragazzo è letteralmente a terra. Oltre a non correre, non corre neppure, a differenza

«L'articolo, rileva che recentemente la Federazione tedesca occidentale ha sospeso giocatori le cui infrazioni erano state evasate, ma è parso valido sotto il profilo agonistico. Qualche occasione l'abbiamo avuta ed inoltre abbiamo tenuto l'iniziativa nella ripresa contro un avversario ben disposto tatticamente».

Trapattini per trovare un briciolo di consolazione guarda in casa altrui e dice: «Un po' di conforto ci viene dalle prove delle nostre rivali, vedi Inter, Torino e Milan. L'incertezza regna sovrana in questo torneo, ecco perché lo non convinto che si possa ancora competere».

Quattro sconfitte in trasferta in undici giornate. Un bilancio negativo eccitante. «Questi verdetti sostengono l'allenatore - possono risultare allarmanti sotto l'aspetto statistico, ma chi ha visto gli incontri può testimoniare che il tecnico non ci teneva del tutto d'accordo sulle gare con la Lazio e l'Atletico alle quali abbiamo presentato il soltanto quella col Milan ci stava. Contro l'Inter il punteggio ha preso una piega vistosa per una serie di circostanze, con Lazio ed Avellino ci siamo battuti. Soprattutto in quest'ultima partita la Juventus mi è sembrata non bella, ma combattiva e ricca di volontà. Venivano dai successi di domenica scorsa con Cagliari e da quello di mercoledì in Coppa Italia a San Siro con l'Inter. Purtroppo c'è mancato il risultato».

Ma c'è anche crisi di gioco nella Lazio bianconera. A chi lo rievoca, Trapattini replica con un'ammisione: «Sì, ma non dimentichiamo che siamo sempre attraversando una fase di rinnovamento. I problemi certo esistono e ci vuole pazienza prima che scompaiano col tempo. Le difficoltà ci son per tutti. Anche l'Inter, a mio avviso, potrà attraversare dei momenti difficili in futuro».

Domenica prossima il calendario presenta la Roma al Comunale. Partita delicata, ma che dà la possibilità alla squadra bianconera di un rilancio che corrono meno di sempre. Le difficoltà ci son per tutti. Anche l'Inter, a mio avviso, potrà attraversare dei momenti difficili in futuro».

La sorte di Vinicio avvolta nel mistero

Il Napoli è in piena crisi

brillante. Il vantaggio della ripetizione dei match milanesi non annulla l'impressione di una crisi ormai iniziata.

Dopo la sconfitta di Avellino, il Napoli è in crisi, e può salvarsi dalla retrocessione in serie B? Dopo la sconfitta di Avellino, il Napoli è in crisi, e può salvarsi dalla retrocessione in serie B? Dopo la sconfitta di Avellino, il Napoli è in crisi, e può salvarsi dalla retrocessione in serie B?

Risultati

- (Serie A - 11ª giornata)
- Avellino-Juventus 1-0
 - Bologna-Lazio 1-0
 - Cagliari-Inter 1-1
 - Milan-Udinese 0-0
 - Perugia-Ascoli 0-0
 - Pescara-Napoli 1-0
 - Roma-Fiorentina 2-1
 - Torino-Catanzaro 0-0

Classifica

- Inter 17
- Milan 14
- Torino, Cagliari 13
- Perugia, Avellino e Juventus 12
- Lazio, Bologna, Roma 11
- Udinese, Ascoli 9
- Napoli, Fiorentina e Catanzaro 8
- Pescara 6

Prossimo turno

- Ascoli-Avellino
- Bologna-Milan
- Cagliari-Fiorentina
- Catanzaro-Pescara
- Inter-Perugia
- Juventus-Roma
- Lazio-Udinese
- Napoli-Torino

Totocalcio n. 15

- Colonna vincente:
- 1-1-x; 1-1; 1-1; 1-1; 1-1
- Le quote:
- 13 vinc. 122 L. 2.207.000
 - 12 vinc. 252 L. 1.063.000

Totip n. 48

- Colonna vincente:
- 2-1; 1-1; 1-1; 2-1; 1-1; 1-1
- Le quote:
- 13 vinc. 7 L. 2.243.000
 - 11 vinc. 156 L. 309.000
 - 10 vinc. 177 L. 27.000

Secca risposta dell'allenatore Lovati al centravanti

Scoppia la polemica alla Lazio per le dichiarazioni di Giordano

ROMA - Continua per i tifosi di Roma e Lazio l'attesa di un'entusiasta e di delazioni. Mentre la compagine di Liedholm si prepara sulle ali di una ritrovata euforia per i quattro punti conquistati in due partite e per il vistoso successo ottenuto sul Milan in Coppa Italia, il cammino della Lazio si bruciasce arrestato a Catanzaro e Bologna.

In casa bianconera è tornata ad affacciarsi minacciosa l'ombra di aspre polemiche che turbano la tranquillità patientemente costruita da Lovati. A far scattare la scintilla è stato il centravanti Giordano il quale ha rivolto pesanti critiche ai compagni, accusati di «non possedere il coraggio» e la giusta mentalità di una squadra che non dovrebbe badare solo a difendersi quando gioca fuori casa.

«Con queste due sconfitte consecutive - ha dichiarato ancora il giocatore, soprattutto dal nervosismo del dopo partita - la Lazio è stata giustamente ridimensionata. Siamo sempre i soliti, sono delusi. Il futuro non promette niente di buono».

Anche Manfredonia è stato il punto di sbottare. Ma pur trattandosi, lo stopper ha pronunciato ugualmente un paio di frasi che lasciano capire il clima che è venuto ad insidiarsi fra i laziali: «A caldo potrei dire cose assai spiacevoli. Meglio parlarci fra noi a porte chiuse, guardarsi in faccia e fare un esame di coscienza».

Ieri mattina Lovati si è fatto trovare più puntuale del solito all'appuntamento con i giornalisti a Tor di Quinto. Il tecnico aveva un grosso nodo allo stomaco da eliminare in fretta. «La chiacchiere non servono - ha dichiarato Lovati riferendosi all'atteggiamento di Giordano - un giocatore di rango non do-

Dal giudice anche Barbé

MILANO - Anche il giudice sportivo, avv. Alberto Barbé, è stato interrogato ieri in preda dal dottor Giovanni Perrotti, il pretore che ha avviato un procedimento in seguito alle notizie di stampa sul pubblico belfante per la sospensione di Milan-Napoli dopo quattro minuti dall'inizio del secondo tempo. Pare che Barbé abbia consegnato al magistrato la copia del rapporto di Bergamo.

Dopo Barbé, sentito per un'ora e mezzo, sono stati ascoltati dal pretore Bilgou, Albertosi, Guarnoni, Colombo e Vitali, tutti del Milan. Gli interrogatori si sono protratti fino alle 20. Al termine il magistrato ha dichiarato: «Ho avviato questo fascicolo sotto il titolo di "Atti relativi" mercoledì scorso per tutelare gli interessi dello spettatore che ha pagato il biglietto e che non ha potuto godere del spettacolo della partita, causa la nebbia. Volevo e voglio verificare se esistono gli estremi di un reato. Non ce l'avevo e non ce l'ho con il mondo del calcio, ho inteso soltanto tutelare lo spettatore. Non posso anticipare le conclusioni alle quali non sono ancora arrivato, dobbiamo raccogliere altri elementi dopodiché esamineremo la situazione e stabiliremo se archiviare il tutto o se dare corso ad un'istruttoria formale che porterà all'incriminazione di qualcuno».

Oggi, intanto, a Napoli, l'altro pretore che si occupa del caso, è dott. Oreste Ferrone, che si avvale di napoletani, cioè Vinazzani, Castellini, Vinicio e il presidente Ferrarino.

La sorte di Vinicio avvolta nel mistero

Il Napoli è in piena crisi

brillante. Il vantaggio della ripetizione dei match milanesi non annulla l'impressione di una crisi ormai iniziata.

Dopo la sconfitta di Avellino, il Napoli è in crisi, e può salvarsi dalla retrocessione in serie B? Dopo la sconfitta di Avellino, il Napoli è in crisi, e può salvarsi dalla retrocessione in serie B?

Iveco per il trasporto pesante stradale

Un trattore 3 assi (6x2)

- Il trattore pesante 220 35 Fiat OM è specialista per combinazioni 3+2 e 4+1 di PTC. Completa la gamma 190 e ne ripropone le qualità: la durata, la capacità di carico, il collaudatissimo diesel 8V (352 CV), il confort. Consente diverse possibilità di ripartizione di carico tra motrice e semimorchio: da 20 a 24 t sulla motrice, da 24 a 20 sul semimorchio 2 assi.

La sicurezza dei due assi sterzanti di serie

- Il 220 ha un assetto di marcia sempre stabile, la sua guida è docile e non affatica.
- In curva i pneumatici non strisciano, ma rotolano, e quindi si risparmia denaro.
- In frenata la perfetta ripartizione delle masse di tutta la combinazione aumenta efficacia e sicurezza.

I vantaggi delle sospensioni pneumatiche

- Oltre al confort di marcia elevato le sospensioni pneumatiche facilitano le operazioni di aggancio e sgancio dei semimorchi variando l'altezza del telaio con un dispositivo pneumatico.

Servizio assistenza sempre a portata di mano

Gratie ad una rete di 3000 punti in Europa. In Italia il Centro Veicoli Industriali, 330 Concessionari, 747 Officine Autorizzate che vi aiutano in tutti i problemi. Un pacchetto di servizi pre e post-vendita: Consulenza Trasporto, Sava, Savalesing, Carta di Credito TransbyCard, Ricambi Originali.

La certezza di un 220 Fiat e OM

Perché dà la certezza di un veicolo in tutto appropriato all'impiego: nel design, nella tecnologia, nella meccanica.

220 Fiat e OM camion che rendono

Mario Bianchini

Giulio Accatino

14,3